
NOTIZIE NATURALISTICHE

Leonardo Senni

Storie di volpi

Giustifico il plurale del titolo col fatto che ben spesso sono stati scritti racconti che coinvolgono questo animale, così presente nei rapporti, sempre conflittuali, che l'uomo ha avuto ed ha con la natura, e quindi nella sua cultura orale e scritta.

Anche le pagine della nostra Società hanno ospitato stimolanti storie dedicate alla Volpe: ricordo quella riferita argutamente dal nostro socio e caro amico Franco Merighi di Castenaso (Quad. Studi Nat. Romagna, 39: 211-213 (Giugno 2014) ISSN 1123-6787), da cui traspare il fascino che circonda questo medio predatore a grande distribuzione e, nonostante tutto, a capillare presenza.

Ho già scritto in altre occasioni della mia casetta alla quota di ottocento metri nell'appennino bolognese, 'sperduta' nel bosco dell'importante area SIC del Monte Vigese (IT4050013), e di come, grazie ad una pluriennale presenza, anche se solo estiva, mi abbia consentito di registrare i dettagli di eventi 'silenziosi' come i cambiamenti climatici.

Li l'avvistamento di animali selvatici, uccelli durante il giorno e mammiferi nelle ore serali, è un fatto assai frequente: aquile, falchi pellegrino e lanario, corvi imperiali, nella finestra di cielo tra le chiome, tassi annunciati da sbuffi notturni, caprioli latranti, e naturalmente cinghiali devastatori; e poi il bramito dei cervi a fine estate, e le volpi con le grosse code irsute, di sfuggita sulla carraia, illuminate dai fari della nostra auto.

In una bella serata di inizio Agosto del 2014 - ormai il "bel tempo" si è conquistato un dominio sconcertante - avevamo, io e mia moglie che vi abitiamo quasi sempre soli, la gioia di ospitare, già da un paio di giorni, i nostri 'ragazzi', nostra figlia Farnia, il suo Giovanni e le nipotine Agata, nove anni, e Cecilia, meno di uno; quella sera, nonostante la poca dimestichezza col barbecue, avevo cotto le salsicce che piacciono ad Agata e le stavo servendo sul tavolo all'aperto apparecchiato per l'occasione, nel prato.

Non ricordo chi la vide per primo, forse fui io: su uno dei grossi sassi che ho da tempo collocato a protezione del prato da parcheggi 'selvaggi', su di uno che chiamiamo "il sasso piatto" e su cui poniamo d'abitudine, ma non ancora quella sera, vari resti alimentari per gli animali, si stagliava una volpe, tranquilla come fosse la gatta di casa, che del resto era arrivata proprio così da sola l'anno precedente e ci aveva adottato; e puntava, con un atteggiamento che non era aggressivo, come in un primo momento avevamo temuto, ma di curiosità, proprio

la gatta, Amelia, che era rimasta immobile e col pelo arruffato.

Le gettammo un pezzo di salsiccia: si avvicinò ad una distanza che ci parve incredibile, e se lo mangiò, così davanti a noi, esterrefatti.

Imparammo presto, durante le successive visite che divennero quasi regolari nelle ore del crepuscolo, che la gatta non aveva nulla da temere, ma che anzi era lei ad inseguire la volpe che, non troppo spaventata, faceva il giro della casa per presentarsi di nuovo presso la porta ad aspettare il cibo.

Ci procurammo un vassoio di carcasse di pollo che, fatte a pezzi, le davo, dapprima sul sasso piatto, poi, vinta la diffidenza, direttamente dalla mano.

Si trattava di un esemplare chiaramente giovane, una femmina, forse di una cucciolata della primavera.

Da un amico locale venimmo a sapere di una femmina adulta che era stata “curata” e cibata da persone di una borgata più in basso: forse ne era stata la madre.

Così divenne un nostro gradito ospite fisso, per tutto il mese, fino alla nostra partenza per il ritorno in ‘giù’.

Le ho fatto una quantità di foto, tutte di scarsa qualità data la mia imperizia, ma molta è stata l’attenzione che abbiamo applicato ad osservarla: sorprendente la grazia del suo incedere, quasi non toccasse terra, la naturale eleganza delle sue fattezze, così armoniose, del muso appuntito, dei suoi denti aguzzi che mi toccavano le dita quando prendevano con delicatezza il pezzo di carne, dei suoi



La siesta di Foxy a fine banchetto.

baffetti acuti, dei grandi occhi espressivi e delle grandi orecchie su quella testa così grande per quel corpo così sorprendentemente piccolo, come quello di un gatto.

Quando finita la razione del pollo le davo un pezzo di pane, quasi come completamento della cena, lo afferrava e, a differenza del pollo che sgranocchiava davanti a me, se lo portava via, trotterellando lungo la stradina, per poi piegare dentro al bosco, verso quello che immaginavo essere il suo rifugio, peraltro mai scoperto.

Un giorno la vidi salire su una mangiatoia per uccelli sporgente in alto da un grosso ciliegio che domina il prato, semplicemente camminando veloce con quelle esili zampe sul tronco appena un poco inclinato.

Mi rimanevano le immagini scattate e le memorie profondamente incise; partendo per casa mi chiedevo come avrebbe reagito alla nostra assenza, cioè alla fine dei pasti facili; come avrebbe evitato i tanti pericoli di uccisione in una zona ove si pratica la caccia al cinghiale e dove, più in basso nelle borgate, chi tiene galline nel vedere una volpe non prova certo sentimenti di ammirazione.

E poi i lupi, presenti stabilmente nella montagna, che lì non ho mai avuto la fortuna di vedere, se non quelli di una cucciolata malati di scabbia e da me alimentati e curati l'anno prima; le fatte di lupo si rinvencono anche nella stradina della casa, ed un tale superpredatore può facilmente catturare una volpe 'imprudente'.

Sono tornato nella casa saltuariamente, come di abitudine nei periodi non estivi, senza mai rivedere la volpina; né potevano essere prove della sua presenza le fatte di volpe da sempre rinvenibili quali 'marcature' sui sassi attorno alla casa.

E' arrivata l'estate del 2015, ed alla fine di Giugno eravamo nuovamente nella nostra casetta del bosco.

Sono trascorse alcune settimane di Luglio senza che si manifestasse la 'nostra volpina', che l'anno passato avevamo battezzato Foxy (non in onore della marca di carta igienica, ma come evoluzione di Fox, nome che gli avevamo conferito quando, per poca attenzione, la credevamo maschio).

Poi, in un tardo pomeriggio: eccola, più bella di prima, e confidente come avesse conservato intatta memoria di noi.

Le zone del mantello sul dorso ove erano l'anno prima in corso mute del pelo, si presentavano adesso uniformemente di un bel rosso-bruno, mentre la coda era notevolmente ingrossata e con l'apice bianco.

Per fugare ogni dubbio di identificazione - poiché ci era stato raccontato che una volpe creduta maschio si era presentata nella borgata di "Costa", più in basso a prendere cibo - abbiamo fatto un confronto tra le fotografie dei due anni, constatando l'identità dei disegni delle zampe e del muso e, naturalmente, il sesso.

Ed ecco, per tutte le settimane seguenti Foxy si è presentata nel tardo pomeriggio-sera per la sua dose di pollo, e pane per finire, saltando ben pochi appuntamenti.

Quando una ragazza, commessa in un minimarket di Riola di Vergato dove avevo chiesto i vassoi di pollo, e volontaria da anni in un centro di recupero fauna selvatica, mi aveva chiesto di venire a fotografare la volpe, ovviamente acconsentendo l'avevo preavvertita che non ne potevo garantire la presenza: ma

ecco una sera da noi, dopo alcune chiacchiere tra io, mia moglie, lei ed il suo ragazzo (che aveva visto i lupi al di là di ogni ragionevole fortuna), aprendo la porta di casa, ecco Foxy davanti, ritta come un cagnolino in attesa.

E così esclamazioni di stupore, molte foto e commenti.

E proprio come un cagnolino Foxy si comportava alle volte: quando uscivo col sacchetto-dose giornaliera di pollo, nel tempo in cui mi apprestavo ad estrarre i pezzi, mi girava attorno impaziente, ed a fine banchetto se io mi sedevo nella poltrona sul prato, mi si stendeva ai piedi, rilassata con gli occhi chiusi e la linguina appena sporgente dalle graziose fauci: ne conservo una foto emblematica, anche se non perfetta.

Ed anche l'estate 2015 è finita, e lasciando la casa mi sentivo, sinceramente, un po' triste al pensiero di abbandonare Foxy e cessare di colpo l'aiuto alimentare cui si era abituata. E con lei anche un gatto 'visitatore', un gattone nero col pelo lungo ed i piedi e la gola bianchi, uno dei diversi che ogni anno, e talora per anni successivi, si spingono fino alla casa, forse provenienti dalle borgate inferiori nonostante la distanza di molte centinaia di metri: anche lui aveva imparato a prendere il cibo sul sasso piatto, nonostante la nostra presenza, ma sempre a distanza e pronto alla fuga.

So che la prassi di alimentare animali selvatici è criticabile sotto validi punti di vista, ma penso anche che in determinate circostanze possa essere ammissibile: in ogni caso, quasi sicuramente per egoismo, io mi assolve.

Ho sentito e letto di molte situazioni in cui la volpe, predatore-spazzino cauto ma opportunisto, si avvicina all'uomo per prendere cibo; accade di frequente nelle piazzole di sosta di aree protette, come nel Parco Nazionale d'Abruzzo e in quello delle Foreste Casentinesi. Tuttavia la vicenda di Foxy va un poco al di là dell'usuale, ed in ogni caso è speciale per me.

Presto, finito questo tiepido inverno, tornerò a riaprire e frequentare la casa; poi verrà la nuova estate. Il mio ragionevole pessimismo mi dice che non ci saranno molte possibilità di riaverla ospite gradito del nostro isolamento; tuttavia me lo auguro intensamente.

Indirizzo dell'autore:

Leonardo Senni
via Trav. L. Pirandello, 13
I - 48012 Bagnacavallo (RA)
e mail: calosoma@libero.it